

No 147 c. 1500

An early piece

5 wood cuts including the Angel

Excessively rare. There were two editions differing from this in the Libri Sale. One printed by Stefan. Fantucci at Florence without date. The other printed at Perugia dated 1613. There was no copy of this edition in the Ashburnham sale, but there were two editions different from this one dated 1553 the other 1554 both printed at Florence.

This edition has every appearance of being earlier than either of these, judging also from the delicate outlines of the woodcuts and the unimpaired condition of the borders, not in de Bottones

LA RAPPRESENTATIONE DIVOTA DI
IOSEPH FIGLIUOLO DI
IACOB



Incomincia la rappresentatione di
Ioseph figliuolo di Iacob

Quanti Langiolo annuntia
O Hari dilecti padri e frate nostri
noi uiprieghiā p lamor del signore
poi che siate adunati i questi chioftri
state diuoti & nō fate romore
lefatiche son nostre epiacer uoftri
& ogni cosa cisa far lamore
no uhabiā ragunati i questi poggi
p fuggir lepazie che si fanno oggi
Noi uisarem uedere una figura
molto gentil del testamēto uecchio
chi uuol itēdere lasācta scriptura
attēto al nostro dir ponga l'orochio
& questa sia lastoria bella & pura
di ioseph gētile il quale fu specchio
difede disperanza & caritade
giusto prudēte & uaso dhonestade
El qual fu poi da suo frate uenduto
trēra danari aque dipharaone
& una dōna hauendolo ueduto
si lorichiese difornicatione
& ricusando al suo cuor dissoluto
fu accusato: & poi messo i prigione
doue duanni el giouane giulio
con patientia sempre laudo iddio
El grāde idio qual e/sōma giustitia
& mai nō abbādona eserui suoi
in gaudio cōuertì lasua tristitia
per certi segni che dio fece poi
chi uuol dilecto & lauera letitia
cerchila i dio chella nō e/tra noi
hor dogni cosa cauare buō fructi
che i cielo citrouiamo i sieme tutti

Poi che langiolo ha annōriato
Ioseph esce dichamera sōnachio
fo & giunto a fratelli dice
Emiparue frate uedere in sogno
noi erauan tutti insieme a segare
necāpi el grano/come fa bi sogno

el suo conone ognun uolea leghera
di q̄l chi uidi poi nō mi uergogno
lauerita nō si uol mai celare
credo che fu uoler del grande idio
che couon uoftri adorauano el mio
Risponde giuda dispregiādolo
& dice così

Che uoi tu dire i tutto bestiolino
presūptuoso ardito & piē d'errore
se tu beessi lasera men uino
nō haresti el farnetico nel cuore
Vnaltro de fratelli cioe Simeone
dice così

Se uoi itendere bene il suo latino
dice che sia di tutti noi el maggiore
si credesti che el ciel dessi tal forte
cō le mie mane midarei lamorte

Vnaltro de fratelli minori dice
Sapete uoi frate mie donde uiene
che glie tātō bestiale & tātō ardito
che lpadre nostro gli uuol tropo be
& cō uezi & cō lezi lha nutrito /ne
māzi a tutti ogni gratia egli optiene
& me dinoi e calzato et uestito
ma q̄sto e/il uero & holitefo & uisto
che sēp il padre uuol meglio al piutro
Ioseph ua al padre & dice /sto

Padre mio dolce io uidi i uisione
laluna el sole colle lor faccie belle
istar dinanzi a me inginochione
& cō lor era ancora undici stelle
padre isentiuo gran cōsolatione
ueggiādomi honorar dalor fiamelle
questo credo fara qualche figura
come ordina chi regge lanatura
Iacob risponde a ioseph & dice
chofi

Figliuol nō ne parlar che tu faresti
tenuto ardito temerario e stolto
da tutti et uoi fratelli acquisteresti
grāde odio e iuidia e nocereti molto
& forse male poi necapiteresti

ogniuno cōtro a te fare riuolto
lainuidia ha tãta forza i q̃sto mōdo
che molti ha facto rōuinare alfōdo
Enō uuol altro dir questo sogniare
senō che etuo frate tua madre & io
insieme riuenissimo adorare
& questo fare cōtro allhonor mio
lalegge nostra ancor celsa uietare
che nō sipuo adorar altro che dio
fa che mai piu danessun sia sentito
che nesaresti beffato & schernito

Dapoi siuolta a Ioseph & dice
Ioseph figliuol mio mettiti in uia
etuo chari fratelli andrai atrouare
& giũto alloro di dalla parte mia
faccin gliarmēti nostri bē guardare
sollecito bisogna chognun sia
chi uuolei q̃sto mōdo guadagnare
& qui ame doman ritornerai
come uanno le cose midirai

Ioseph siparte et ua atrouare
efratelli & uno contadino lo
riscontra & dice

Buon di figliuolo hor che ua tu ratio
hor dimmi dōde uieni o doue uai

Ioseph risponde & dice

Dicanaam mi parti framane io
& infino ahora ho cāminato assai
trouare emie fratelli hare disio
insegnami doue son se tu glisai
se mai latua psona glicognobe
che gouernan gliarmēti di iacobe

Elcontadino glirisponde

Io conobbi iacob giouinetto
chebbe p moglie dua carnal forelle
figluole dilabannei & stie suggetto
quattordici anni p hauer poi quelle
passato che tu harai la q̃l poggetto
uedrai un pian che piē di pecorelle
che sichiama ilpian di ualdinera
ma nō ciandar pche glie p̃sso asera

Dipoi ioseph siparte per andare

a trouare ifratelli/ & uedendolo
lifrattelli umpocho dalungi un
di loro cioe giuda dice agli altri

Ecco diq̃ elnostro sogniatore /ato
che p ber troppo ogni nocte hasogn
& dice che ditutti esia ilmaggiore
& che laluna elsole lhāno adorato
noi faren bene acauarlo derrore
leuijan diterra questo smemorato
che po chi glisenti que sogni dire
forza non hebbi poterlo patire

Vno degli altri cioe Simeone
dice choli

Nō domādar quāto mipefa e duole
che lui sopra dognaltri i gratia sia
o modo o uia anoi trouar siuuole
dicauargli delcapo lapazia

Risponde giuda & dice
De che bisogna far tante parole
& perder tanto tēpo i ciarleria
piu di costui nō siparli niente
andiamo et uccidiamo prestamente

Risponde Ruben & dice loro
Ascoltate fratelli elmio latino
lenostre man nō uogliamo ibrattare
nel s̃ague delfratel nostro piccino
chelmōdo elciel cenepotre pagare
ricordau i delmal che se chaino
& quāto male enepotre seguitare
spgere el̃s̃ague nrō e/ grā uergogna
ma trouar altro modo cibisogna
Vna citernā e/qua che nō ue acque
nellaqual drēto metter lopossiamo
poiche p suo mal grado almōdo na
qui dase morir poi lolassiamo c̃q̃
spger il̃s̃ague huāo a dio nō piac̃q̃
nell̃s̃ague suo frate nō cibattiamo

Rispōde giuda a Ruben e dice
Ruben toc dināzi questa noia
& fa cioche tipar pur che lu muoia

In questo mezo giūge Ioseph
salutādo efratelli & dice

Frate mie chari uoi siate eben trouati
iacob auoi mimāda el padre nostro
& p me uuoie che uoi siate auisati
che uoi guardiate bē larmēto uostro

Risponde giuda & dice così
Chi igānar uuoie rimā fra gligānati
damala parte rifu el sogno mostro
che noi timetterem p̄sto i un pozo
che tutti esogni tua diuēt in puzo

Mettano ioseph nella citerna et
dipoi giuda siuolge & uede cer
ti mercatanti & dice a fratelli non
essendoui Ruben

Io ho un modo che miglior p̄fato
se contenti nesiare tutti quanti
io uegho nella strada qua arriuato
certi huomin che mipaiō mercatāti
uēdian lor questo tristo sciagurato
che piu che morte glifia doglia e piā
& sepre fara seruo doloroso
& tutti esogni suo fieno a ritroso

Simeone rispōde p tutti
Ogiuda el tuo cōsiglio a tutti piace
ma prima cicōuien costui spogliare
se noi uogliam cō iacob hauer pace
epāni sua cicōuerra portare
dicēdo allui qualche fiera rapace
lhauto pla selua adiurare
e porterengli epanni sanguinosi
& mosterem desser maninconosi

Giuda saccosta a mercatāti e dice
Noi uiuorremo o mercatāti uēdere
un nostro seruidore destro & pulito
se uoi uoleffi a q̄sta compra attēdere
uoi faresti dalui pur ben seruito

Rispōde uno de mercatanti
Se noi saprem dauoi q̄l che saspēdere
colla risposta piglierem partito

Giuda risponde
Noi neuogliam trēta danar dargēto

Rispōde il mercatāte
Se nō sipuo far meno io sō cōtēto

Ioseph dolēdosi cōfratelli dice
Che uo io facto o frate mie fedeli
q̄sto odio cōtro ame dōde e uenuto
siate uoi diuentati sicrudeli
che uoi mauete spogliato & uēduto
q̄llo dio che gouerna il mōdo e cieli
sie q̄l che uipdoni e ame die aiuto
el mal che fate uoi nol conoscete
ma tēpo uerra ancor chel piāgerete

Vno de mercatāti dice a ioseph
Nō tidar piu figliuol maninconia
pche dinoi se facto seruidore
io timprometto pla fedē mia
che tene seguirā bene et honore
nella mia casa latua stanza fia
o noi tidoneremo aun signore
qual esauio gētil magno et cortese
& sarai ben uestito & buone spese

Dipoi questi mercatāti lomena
no adonare alducha Putifar/ &
giūti allui uno diloro dice
O ducha capitan famoso & degno
noi habbiā cōperato p tuo amore
uno scudieri q̄l e digrāde ingegnō
ilqual potra tener p seruidore
esarebbe apto agouernare un regno
& se tu nol uoi tu dallo alsignore
che tu ellui nesarai ben seruito
cheglie sagio gētil destro & pulito

Risponde il ducha a mercatāti
et dice così

Molto me caro hauer q̄sto ualletto
& uoi rēder quel che uicostoe
che glha presēza dibuō intellecto
& almio gran signor il doneroe

Vno de mercatanti risponde
chosi

Sāza alcū p̄zo e uostro il giouinetto
questo fra tutti noi si terminoe

Elducha risponde
Io uinngratio di si magno dono
& quāto uaglio tutto uostro sono

Dipoi Ruben guarda nellaciter
na & non uede ioseph: et dolen
dosi truoua esratelli & dice cosi
Oue ioseph o dolci frate mia
grā male e/ stato se morto lhauete
inuidia maladecta iniqua & ria
o me tutti dun padre nati fiere
grā penitentia serbata uisia
& lungo tempo ancor lopiāgerete
emipar tutta uia ueder aprire
laterra sotto & uolerai inghiottire

Ciuda risponde & dice
Ruben quel che sisia o bene o male
eglie pur facto & piu nō cōtēdiamo
facto lacosa elcōsiglio non uale
or fa bisogno che noi ciaccordiamo
che dinoi tutti tu sia il principale
quādo acafa a iacob ritorniamo
direm come lefiere morto lhanno
& mōstrerenci afflicti et piē daffāno

Dipoi trouato el modo torna
no a iacob/ & fingendo dhauer
ne gran dolore dice Ruben cosi
a iacob quasi piangendo

Opadre nostro cō grā pena et duolo
noi tarechiamo una nouella ria
deltuo ioseph dilecto figliuolo
crediam che morto dalle fiere sia
poca prudētia fu amādarlo solo
questi pāni trouamo perla uia
come tu uedi tutti pien di sangue
po ciascun di noi siduole & langue

Iacob udendo lanouella strana
cō gran dolore dice cosi

Oime oime misero ame dolēte
che dite uoi del dolce figliuol mio
che nuoua dolorosa oggi sifente
oue ioseph gratiofo & pio
ome come fu ilciel cōsentiente
come lha sopportato elgiusto idio
ehel mio figliuol chera seza peccato

sia suto dalle fiere diuorato

Seguita iacob

Ochi piāgete/ accōpagniate ilcore
che sente drēto grā doglia infinita

Simeone dice cosi

Opadre nō ti dar tanto dolore
p nostro amor de cōserua lauita

Iacob dice cosi

Lamisera alma mia uiuendo muore
& desidera i tutto far partita
di questa uita cieca & dolorosa
p certo oggi me mācato ogni cosa

Seguita iacob

Ome chi mha dalmio figliuol diuiso
q̄l era ogni mio bē e mia allegrezza
oue son gliochi puri el factō uiso
labocca chera piena didolceza
nato pareua proprio i paradiso
quādo eri meco p latua saueza
quādo cō meco figliuolo tu parlau
certo ogni pena & dolor mileuau

Segue iacob

Almen dolce figliuol fussi tu morto
nelle braccia atuo padre doloroso
che dato pur tharei q̄lche cōforto
come afigluol de far padre pietoso
lafortuna mha facto maggior torto
che nō fe Adā ueggiēdo sāguinoso
et morto abel/ che fu grāde sciagura
ma lui glipote almen dar sepoltura

Segue iacob

Misero ame nō pote sepellire
delmie figliuol lesua mēbra legiadre
figluol elpiāto tuo mipar fētire
e nel tuo piāto chiamar me tuo pad
parmi uedere eltuo capo ferire
dadenti acuti delle fiere ladre
ognicosa me alcor mille coltella
diuorar ueggio tua persona bella

Dipoi benjamin siduole del fra
tello che e/ morto cioe di ioseph

& dice

Oime fratel mio chi mitha tolto
chi mha priuato dogni mia letitia
oime chi ha guasto iltuo bel uolto
cō ranta crudelta & ingiustitia
ome p qual cagion me suto sciolto
il dolce nodo di nostra amicitia
ome dolēte a me che sempre mai
cōsumero mie uita in pianti & guai

Segue poi uoltandosi a iacob et
confortandolo dice

O padre mio bēche grā pēa e duolo
tu senta p la morte dolorosa
del mio dolce fratello et tuo figliuolo
nō piāger piu & p mio amor tiposa
& pensa achi nō nba senō un solo
& q̄l glitoglie fortuna inuidiosa
mal sopra male padre arrogaresti
p cōsumarti lui poi nō nbaresti

Dipoi iacob dice così

Nō uo po restar diringratiare
del nostro grāde idio la sua porēza
& certo so che lui nō puo errare
po cheglie infinita sapienza
& preghol che midebba pdonare
& faccimi hauere uera patientia
& tu ioseph figliuol mio dilecto
dadio & da me sia sēpre benedecto

Torna labistoria alla moglie
del ducha / chome ella richiese
ioseph di cose inhoneste & di
ce chosi

O gentil giouinetto ascolta unpoco
tu tien nelle tue man lauita mia
isēto itorno alcuore un dolce fuoco
che micōsuma & strugge tutta uia
lanocce el giorno mai nō trouo loco
preghoti adūque che crudel nō sia
itiprometto farti ancor signore
po tipriego che midia iltuo amore

Risponde ioseph & dice

Madōna le parole che uoi fare
pigliar misāno troppa admiratione
& parmi ueramēte che uoi erriate
& meritate gran reprehensione
esser soleui uaso dhonestate
hor passate ogni rēgola & ragione
prima che accio uolesti accōsentire
milascerei mille uolte morire

Ladonna dice così

Eson si forti elegami damore
che nō e ignuno che disēder sipossa
lasiāma che mha acceso losplendore
ardemi drēto & diuorami lossa
el male occulto e dimaggior ualore
che quel doue si uede lapercossa
quāto io per me nō midifenderei
damor cha uito glhuomini e glidei

Risponde ioseph

Fate p dio che piu non sie sentito
questo sozo parlar uada in oblio
pēate aluostro degno et car manto
& quāta offesa uoi faresti adio
q̄sto bestiale & sfrenato appetito
nell'animo uimet te il dimō nio
chi nō uice se stesso e / molto si euole
& nō e creatura ragione uole

Risponde ladōna a ioseph
& dice così

Sa tu ioseph quel chio tiuo dire
se tu sarai si crudo & dispietato
che tu accōsenta uedermi morire
oime che tu farai troppo peccato
che dura morte tifarō patire
canaccio crudo di q̄l che orso nato
o tu farai p certo il uoler mio

Risponde ioseph fuggendosi
& et ladonna glipone lemane
adosso & uolendolo pigliare
lomantello glirimase in mano
& ioseph dice così

Fa che tipar che mai uiterā idio



Ioseph alzando gli occhi al cielo
dice

O grāde idio chogni cosa hai creato
elfreddo cuor de tuo fedeli accendi
signor mio nō guardar al mio pecca
certo conosco chogni cosa irēdi to
io so che dacoſtei ſaro accusato
tu solo idio ſe quel che mi diſendi
ſe pur latua bonta queſto accōſere
prieghori almen mi facci patiente

Dipoi ella eſce di zambra gridā
do & faccēdo romore & dice

Oime chi li harebbe mai creduto
che queſto nbal del fuſſi ſi ardirō

Lafante ſente queſto romore &
corre amadonna & dice

Che ue chara madōna interuenuto
chel uolto uoſtro e tanto ipalidito

Madōna riſpōde
Quello ebreo falſo e i zābra mia ue

cō grande ardire et hebbimi aſſalito
ſenō che forte cominciai agridare

mhauēua pſa & uoleuami ſforzare

Se tu fai putifar corri allui preſta

& di che uogli iſino ame uenire

io mi diuoro pla gran tempeſta

iuoglio allui tutte le coſe dire

enō lo puo negare ecco la ueſta

la qual laſcio quādo uolle partire

io lo ſaro ſquartare i mille pezi

accio che niū ſuo pan piu nō ſauezi

Lafate cercha del ducha ſuo ma

rito & trouatolo dice coſi

Oime toſto uenitene meſſere

io ho cerco di uoi tutta la corte

uenite preſto madōna a uedere

chen zābra adolorata & piāge forte

Elducha dice coſi

Se neſſun gli hara facto diſpiacere

eprouerra cō le mia man la morte

Lafante dice

Quel chella ſhabbia io nō uelodire

uenite preſto ella ueldira lei

Giunto el ducha acafa dice alla

donna ſua

Che uiol dir queſto cara dōna mia

chi tha offesa fa meldica tosto
Ladōna glirispose & dice
Io teldiro cō gran maninconia
io hauea il capo isul lectuccio posto
q̃llo ebreo falso pien di fellonia
entro qui solo & era mal disposto
& comincio suo fauole acōtarmi
& cōchiudendo lui uolle sforzarmi
Io comincia agnidare lui se fuggito
& nel fuggir siglicadde il mantello
de fa marito mio che sia punito
pche nō seneuātī illadroncello
Elducha dice così
Per tutto egypto fie questo sentito
pche faro dilui si gran flagello
se q̃l che tu mhai decto fia il uero
lasciati gouernare a putifero
Dipoi chiama uno seruo & di
ce così
Vien qua arrighetto uā pel cauallieri
di che alla mia presenza sia uenuto
Elseruo uā alcauallieri & dice
Chiama etuo birri et uē p̃sto amesse
ne tēpo pūto nō hauer p̃duto / re
Elcauallieri giunto alducha dice
Eccomi signor mio che ue in piacere
Elducha dice così
Va piglia quello schiauo riuēduto
& fallo con gran fretta incarcerare
tanto chi peli quel chio neuo fare
Giunto in prigione ioseph uiue
de dua che fauellano & dice
Chauete uoi cōpagni chi uitruiuou
star si cheti & cō uisi pēsosi
piacciaui dirmi q̃l che cie dinuouo
che uoi parete si maninconosi
Risponde un diloro cioe un scu
dieri del Re & dice / tuo
Ognū dinoi ha dētro alcore un chio
che uiuer sempre cisa dolorosi
& tieni amēte q̃l choggi r̃ho decto
che mai nō esce doue etra il sospetto

Poi che tu uuoi fratel nostro sapere
epensier nostri el nostro ragionare
noi teldirem poche glie douere
duo sogni che stanocce auemo afare
aciaschedū dinoi pareu uedere
cosa che nō sappiamo iterpretare
io diro il mio & po costui il suo
& sopra cio dirai poi il parer tuo
Stanocce isul mattino sedo adormire
nata una uite innāzi ame uedeu
che hauea tre tralci & uidila fiorire
& dipoi luua maturata hauea
io necoglieuo cō molto desir
& dipoi in una coppa nepremea
innāzi a faraone minginochiau
& cō la coppa bere q̃l uin glidauo
Risponde ioseph al sogno dello
scudieri di Pharaone & dice
Lauite si uuol dire tu camperai
lauita & di prigione sarai uscito
& p tre tralci che tre di starai
& poi sarai dal Re restituito
& nelluficio tuo ritornerai
& della coppa tu lharai seruito
& dogni cosa si uuol fratel mio
laudare & ringratiare il grāde idio
Sol una gratia richiego fratello
che quādo tu sarai fuor di prigione
che tircordi di me cattiuello
& che miraccomādi a pharaone
eglie sopra dognaltro il mio flagello
che fāza colpa sento passione
amēte tien mia sentētia copiosa
lapieta piace adio sopra ogni cosa
Dipoi el panattiere dice il sogno
suo
Emiparue ueder quasi isul giorno
che tre canistri di farina haueuo
& corbi & altri ucce meran ditornō
en capo un de canestri miponeuo
ma q̃sto nel pēsar mida piu scorno
che quelli ucce uolare alto uedeuo

se fussin cento enon sarebbon tãti
per tutto iuo far lor grano cõperare
& portin gioie cõ loro & bisanti
elnilo elgange bisogna passare
uadino in persia in media i europa
& comperin digrano una grã copia

Questa stanza dice ilbanditore
quãdo ilRe fa bãdire che ogni
no ubbidisca ioseph & ancora il
nome suo

Allaude sia delnostro dio potente
efa bandire elnostro impadore
che a ioseph ogniuno sia ubbidiete
pouer ricchi minori & maggiori
chi nõ lubbidira subitamente
sie crucifisso cõ molto dolore
& p far el suo nome piu giocondo
si chiami saluator ditutto il modo

In questo mezo dua cõtadini si
scontrano insieme & luno dice
allaltro

Beco buondi doue se tu auaiato /so
guarda se tu auessi dapstarmi ũgrof

Risponde Beco

Io nõ ho altro che tre lire allato
lequal midecte gianella del fosso
chi gliuèdetti giuouedi almercato
un porcellino/ql era grasso e grosso
& si glielouède per comperare /re
ũpo digrano/chi nõ ho che mǎgia

Vnaltro cõtadino rispõde

Lascia dir noi che striã nelle mōragne
uoi ricogliete pur qual cosa alpiano
noi uiuio el piu delrẽpo dicastagne
egliefei mesi chi nõ uidi grano /gne
lasciato ho acasa mogliama che piã
cõ sei figliuoli et di fame muoiano
e pegio ãcor che glhumini delbalzel
si mǎno tolto un mio asinello /lo

Iacob parla cõ figliuoli & dice

Venite qua figliuoli che uuol dire
chognun diuoi e/si poco prudente

credete uoi per istare adormire
esser tenuti dapiu fralla gente
uoi aspecteresti disfame morire
prima che niun diuoi pensi niente
nõ uauedete uoi del caso strano
che nõcie i casa farina ne grano

Pero fate pensiero metterui i uia
fino i egypto acomperare andate
& siate tutti adieci i compagnia
pche piu saccha arrear ne possiate
chio sento dire che la sua signoria
ha comãdato atutte lebrigat
uenderne un sacco p uno alla uolta
accioche duri infino alla ricolta
Portate de danari quãto bisogna
& siate humili con chi praterete
che la supbia fa dāno & uergogna
& riuertea aprincipi rendete
siate leali & non dite menzogna
sempre cobuoni uiaggio tenere
& solo dio sia lauostra speranza
che glie colui che puo far abõdāza

Ioseph uede questi fratelli arriua
re in egypto presso alpalazo/ si
uolge & chiama uno donzello
dicorte & dice

Viẽ qua arrighetto sappimi poi dire
che gente son que dieci cõpagnioni
o tu glifa dinanzi ame uenire
chio itendo disaper lor nationi
Eldõzello gli chiama & dice
chosi

Presto uenite inanzi alnostro sire
che uuol sapere se uoi siate spioni

Rispõde Ruben che era ilmag
giore & dice

Noi uerrem uolẽtieri che glie douere
& danoi ogni uero potra sapere
Giunti innanzi a ioseph Ioseph
dice loro

Che andate uoi facẽdo o dõde siate
ditemi chi uimāda i questa terra

ehalla prefetia spioni dimostrate
di q̄lche Re che ciuorra far guerra

Risponde Ruben & dice

Magno signor dicio nō dubitate
ma pche il caro assai cistrigne e serra
mādati noi sian q̄ dal padre nostro
& lui e noi sian sēpre al piacer uostro

Seguita Ruben & dice

Diterra canane signor uegniamo
& tutti quāti sian dun padre nati
& pche lacanistia del grano habiāo
p comperarne siamo ate mandati

Ioseph dice così

Ilparlar uostro mīpar molto strano
& dimolte bugie uisiate armati
ditemi il uero dichi figluo uoi siere
& guai auoi sel uer nō midirete

Rispōde Ruben

Iacob e il padre nostro nominato
ilquale ha hauto dodici figluoli
un nemori che dallui molto amato
era i & p lui ācor sēte pene & duoli
col nostro padre e madre ū neresato

qual e minore p nō lasciargli soli
undici siamo come tu puoi uedere
& sian tutti parati al tuo piacere

Ioseph dice loro così

Vostra filosofomia nō puo negare
leuostre frasche fauole & bugie
lauerita p certo iuo trouare
che qua siate uenuti per ispie
ū solo al padre uostro abbia a torna
& q̄llaltro fratel mimeni quie
aquesto modo trouerren loiganno
entanto glialtri prigion listaranno

Vno diloro ricordatosi del male
che feciono a ioseph si dice con
dolore cioe giuda

Ome stato e i questo il uoler didio
p lagran crudelta che noi facemo
contro al nostro fratel tanto giulio
quādo alla strana gēte louēdemo
nō fu mai caso si crudele & rio
& maggior punitione menteremo
el fāgue suo hor sopra atutti ecieli
grida uēdecta sopra noi crudeli



Ruben dice così

Ricordauì quādo i ueldistì all' hora
& quāto mal p noi sare seguito
lagiustitia didio sempre lauora
& nelsun male mai resta ipunito
hora lacōscientia mimattora
iueggo ognun dinoi amal partito
idio che e giusto celha hora dimost
p lesser crudo cōtro alfratel nrō ro

Ioseph chiama un desuo serui
& dice chosi

Vien qua gilforte elmio parlar itēdi
& quāto tidiro presto farai
lesaccha di que dieci prigiō prendi
& di gran uantagiato lempierai
& aognun diloro edanari rendi
in questo modo che tu intenderai
in ogni sacco metti lamoneta
& questa cosa fa che sia secreta

Segue ioseph

Andatemi amenar qua quelli ebrei
chio feci dianzi mettere i prigione
chi uo sapere se sono buoni o rei
se uēgon p far cōtro a pharaone
che se fussino spie gli mpicherei
aognun uo che sia facto ragione
che doue lagiustitia nō ha loco
que regni o quella terra dura poco

Ioseph dice a fratelli

uenuti inazi allui

Io ho dinouo un modo pensato
dauno in fuori tutti lasciarui andare
el gran chauete dame cōperato
auostre gente il potete portare
& q̄l fratel che doppo a tutti e nato
comādo chel dobbiate qui menare
se quel fratel minor nō menerete
q̄l che riman prigiō mai nō riharete

Ruben risponde a ioseph &

dice così

Quel che comāda latua signoria
noi conosciam che nō si puo negare

dipoi che piace alciel & così sia
eleggi un di noi tu qual tipare

Risponde ioseph

Se inganno o fallimēto i uoi nō sia
dinulla uibisogna dubitare
& quel che uoi chiamate Simeone
tāto che uoi torniate stia i prigione

Dipoi si partono & quando so
no per uia dicono così

Fratelli i uiuo dire un caso strano
& temo noi sare pericolati
teste aprēdo elmio sacco del grano
iuo drēto edanari tutti trouati
chescamarlingho p̄se di sua mano
io so pur chi glilebbi annouerati
pensar nō posso donde eson uenuti
noī abbiā bisogno assai che dio cia

Giūti a casa Ruben dice i iuti

O padre nostro nō sien ritornati
col gran che cimādasti acōperare
& habbiā gran picoli portati
come giūgnemo il Re cise chiamare
& dallui fumo assai disaminati
q̄l chandauā nelle sue terre affare
& poi cidisse uoi siate spioni
& dimādoci dinostre nationi
Dicemo del tuo nome & del paese
& che undici frate carnal sauamo
& come il numero de glundici itese
cise la sua risposta amano amano
noue di uoi si partin senza offese
& auostre cipta portin el grano
& quel fratel minor qui mimenate
& un di uoi per sicurtà lasciate

Inteso adūq̄ il suo comādamento
nō glisapemo altra risposta fare
se nō signor noi ti farem contento
perche lauerita possi trouare
senoi uorrem tornar piu p frumēto
cōtueni allui beniamin menare
egliha promesso rēder Simeone
qual e rimaso astentare i prigione

Habbianti padre a dire un'altra cosa
la qual ciba facto tutti assai stupire
perche latipara marauigliosa
cõe efacchi del gran uolemo aprire
quella moneta trouamo nascosa
che noi pagamo senza alcũ fallire
alcamarlingho che cidette il grano
& chi uelamettesse nolsappiano

Iacob fiduole & dice

Ome dolẽte del mio mal maueggio
uoi miuolete dogni ben priuare
lauita mia pur dimale i peggio
o grãde idio de nō mabbadonare
chari figliuoli unagratia uichieggiu
nō miuogliate tanto dolor dare
nō affretate piu la morte mia
& darmi alcor rãta maninconia
Ioseph mio figliuol dilecto e morto
& laltro prefo il Re degypto tiene
hor beniamin q̃le era il mio cõfarto
ror miuolete & priuar dogni bene
ogni flagello & passion chi porto
pemie peccati conosco che uiene
seglie dituo uoler giũsto signore
fa almẽ chi porti i pace p ruo amore
Cō quãta pena dolor & affanni
uissuto almōdo e q̃sto uecchierello
io nō hauea fornito qndici anni
chebbi afuggir dinãti almio fratello
poi cō laban che mise tãti inganni
quattordici anni fu seruo di quello
pregãdo idio che midessi figliuoli
et or gliho hauũ p mie pene e duoli

Poi siuolge a figliuoli & dice

Ebisogna figliuo che uoi torniate
unaltra uolta acõperar del grano
nellapigritia non uadormetate
pche cresce il charo amodo strano

Ruben dice alacob cosĩ

Indarno sien queste cose pensate
se senza beniamin allui torniamo
pche gli promettemo quel menare

eci fara morire o imprigionare

Giuda dice

Certo sappiã che assai tipefa & duole
ma nō ce altro modo o miglior uia
de duo mali elmẽ reo pnder siuole
tornarui sanza lui fare pazia
fidati padre delle mie parole
sia sopra ame ogni danno che sia
se beniamin cõesso noi meniamo
cō Simeone ate tutti torniamo

Beniamin siriza & dice

Odolce padre mio de sia contento
chio uadi cō costoro apharaone
quãdo lelør parole ghusto & sento
conosco certo che gli hanno ragione
habbi sperãza i dio che asaluamẽto
cifara ritornare cō Simeone
doppo lapena el dilecto uien poi
che idio nō abãdona eserui suoi

Iacob dice cosĩ

Saltrò modo nō ce figliuo mie chari
col nome del signore aq̃llo andate
& adoppio portate de danari
che que che uoi trouasti poi rēdiate
ognũ di uoi da me suo padre ipari
che giustamẽte ha le cose acquistate
cō uoi menate beniamin mio
& io preghero sēpre per uoi idio
Portate a quel signor dallamia parte
qualche p̃fete che glisia in piacere
ebisogna nel mōdo usar q̃sta arte
achitiqu uol seruitio o gratia auere
nō sitruoua chi parli o scriua i carte
& nō sifa ne ragion ne douere
tãto son facte cartiue legenti
che bisogna danari o be presenti
Portate della ragia & della tira
del mele & delle madorle eltributo
in q̃l paese hauerne ognũ desira
che i q̃le parti pochi nhãno hauto
& quello dio che tãto cimartyra
benigno uerso uoi poi sia uenuto

& io adio nefaro oratione
che animadi el nostro Simeone
Partiti dal padre loro uano a Ioseph & giuti allui Ruben dice
Noi sia tornati alto e magno signore
& habiamo obseruato el tuo pcepto
qsto e il nostro fratel & e il minore
& come noi e tuo seruo suggesto
il padre nostro che e tuo seruidore
sol latua gratia aspecta co dilecto
comando che noi tusalutissimo
plasma parte et questo tidonassimo
Ioseph risponde loro & dice
Voi hauete facto bene aubbidire
& io non uifaro se non ragione
o siniscalco fami qui uenire
ql lor fratel che fu messo i prigione
pchio ho allor certe altre cose a dire
menagli tutti nella mia magione
& nella casa mia faccin dimoro
infino atanto chio uerro dalloro
Raghunati insieme Ioseph si
uolge a suo serui & dice
Andate presto di uoi quattro o sei
& ordidate i casa un bel couito
chi uo co mecho magin qgli ebrei
& ogniun sia ornato & ben seruito
far uoglio allor coe agli amici miei
pche co fedelra mhanno ubbidito
farete dhauere molte uiuande
qual sinchiede a un couito grande
Raghunati insieme in casa di Ioseph
un diloro comicio a sopec
tare & dice cioe giuda
Eme uenuto fratelli un suspecto
per farci insieme cosi raghunare
della moneta gli fia stato decto
& tutti cifara disaminare
Dipoi passa un seruo di quiui &
giuda lodimanda & dice
Sapresti tu dir gentil ualletto
ql che dinoi ellignor uoglia fare

Elseruo glirisponde & dice
Venite presto io so chel mio signore
ha ordinato farui grande honore
Dipoi Ioseph chiama un segretario & dice
Gilforte pre di lamia coppa doro
& mettila nel saccho aquel minore
guarda che no tiuegha niu diloro
& no losappi niun mio seruidore
Risponde il segretario et dice
Quel che comadi senza far dimoro
sara ben facto charo mio signore
Ioseph dice allui
Fa che nascosa ella sia ben nel grano
che niun no latrouassi co lamano
Facto el desinare Ioseph siriza et
dice a fratelli cosi
Tornate tutti quanti al padre uostro
& ringratiate dalla parte mia
che desier sauio assaie gli ha dimostro
portategli ubidienza tutta uia
p ogni tepo che uol del gra nostro
ordinerem che dato glienesia
Ruben loringratia & dice
Magno signore tutti tinngratiamo
& co latua licentia ci partiamo
Partiti & discostatifi e fratelli
Ioseph chiama elcaualieri &
dice cosi
Va drieto siniscalco a quelli ebrei
& fa cerchar tutte le sacche loro
uedi quanto son tristi falsi & rei
che gli han furato la coppa delloro
& se no fussi uero io no uorrei
far lor uergogna ne dar lor martoro
& se ane luno diloro latrouerai
fa prender quello & gli altri lascierai
Elcaualiere chiama coloro & di
ce loro raghunati che gli ha
O uoi di cananea state saldi
che uicouiene al mio signor tornare
tristi da pochi ghiottoni & ribaldi

che uenite in egypto per rubbare
noi uifaremo ipichare caldi caldi
sel furto adosso uipossian trouare
uoi nō harete māgiato ogi amacca
cerchate prima loro & poi lesacca

Risponde un di loro alcaualieri
& dice

Ascolta caualieri elmio parlare
prima che tu ciffaccia uillania
uogli lauerita prima trouare
& questo tichiegian per cortesia

Ilcaualieri rispōde et dice

Io nō ui uo senon ildouer fare
et tristo aquel chara facto follia
così mha comādato elmio signore
chio meni allui chi ha facto lerrore

Dipoi elchauallieri trouato la
raza glimena a ioseph et giū
tu ioseph siuolge alloro & di
ce cō ispauento

O folti et ciechi che tanto delicto
cōmesso auete hauēdoui honorato
hor nō sapete uoi che irutto egypto

nō situoua huō che mabi riuelato
le cose occulte et cō giudicio diritto
pla grā gratia che dio mha dato
hor lagiustitia mātener bisogna
portādo dellerror dāno e uergogna

Seguita ioseph

Per nō dar tanto dolor et tristitia
alpadre uostto uiuo perdonare
daquello ifuora che pla sua malitia
lacoppa mia delloro uolle rubbare
che hara parte et luoghō lagiustitia
uoi altri acasa potrete tornare
lui che ha errato rimarra i prigione
poi nefaren q̄l che uorra ragione

Parla Ruben cō grā dolore

Excusarci signore nō posliamo
dapoi cheglie piaciuto al grāde idio
che peccatori da te trouati siamo
& lerror nostro e molto grāde et rio
ma duna gratia sol tidomādiamo
che ancor uerso dinoi sie tātō pio
lauita aciascedun tu camperai
& come serui & schiaui citerrai



Dipoi giuda a ioseph dice
O gran signore io pigliero fidanza
pregarti ancor p latua gentileza
de nō guardar allanostra ignorāza
habbi pietà della sua faciulleza
del nostro padre e tutta la speranza
& amalo cō tanta tenerezza
se senza questo allui siam ritornati
cō dolor sien suo giorni consumati

Beniamin piagendo dice così
Gentil signore io ti priego perdio
& pilopere tue magne & leggiadre
che tu habbi pietà del corpo mio
nefar dolēte piu mio uecchio padre
nessū ben glie rimaso senon io
nō ha piu niū figluol dellamia mad
quādo lui sentira chio morto sia
morra di doglia & di maninconia
Dellamia madre unaltro figluol ebbe
elqual fu dalle fiere diuorato
che del tuo tēpo caro signor sarebbe
molto sauiο gentile & costumato
& tātο al padre mio dilui gli crebbe
che dallora in q̄ nō se mai rallegrato
se questo crudo caso di me sente
finiti ha e giorni suoi miseramēte

Ioseph non potendosi piu tene
re di tenerezza dice così
Amor mi spinge frate mie dilecti
anon mi poter piu tener celato
o idio che uedi tutti enostri effecti
& ogni cosa abuō fine ordinato
leuateui dal cor tutti e sospetti
che hauer potessi pel tēpo passato
ioseph son uostro frate minore
ilqual ui porto singulare amore
lo son colui frate che uoi mettesti
nella citerna cō tātο dolore
& poi amercatanti mi uendesti
che micōdussōn qui p seruidore
non conoscesti el mal che uoi facesti
ma p ben lha p messo il creatore

ilqual gouerna il ciel el mōdo tutto
or dogni cosa ha cauato buō frutto
Simeone a ioseph inginocchio
ne dice

O frate nostro degno & singulare
ognū dinoi e tanto doloroso
che forza nō habbian dinimare
il uolto tuo benigno & gratiofo
& nō possiamo i niun modo pēsare
come iuerso dinoi tu sia pietoso
da te nō mentian pace o cōcordia
pur tutti richiegiam misericordia

Ioseph rispōde loro
Prēdete i tutto frate mie conforto
& diniente piu nō dubitate
e q̄llo idio che uha cōdocti i porto
cōhumil cor tutti ringratiate
& q̄tō posso & so uipriego e sforzo
cha uostro padre ubbidieti siate
tū beniamin o charo frate mio
cō questo rendi gratie & laude adio
Frate mie chari uo che uoi torniate
el nostro dolce padre ariuedere
& labuona nouella gli portate
che nhara grā cōforto & grā piacere
ditegli uoi che colle sue brighate
in questo regno uēghino agodere
p parte dimesser lo & direte
che belle case & possession harete
Et pregherete dalla parte mia
che uo che cō lui ni poti & parenti
subitamēte simettino i uia
innāzi al mio signor qui sappresenti
che buon paese a tutti dato sia
& uoi et lui et tutti ediscendenti
et sopra tutto dite al padre mio
che ogni cosa e uoler del grāde dio

Partonsi tutti & uanno in
canaam & giūti che furno
dice Ruben a iacob
O padre nostro il mio parlar itendi
una buona nouella ti portiamo

dellaqual al signor gratia prendi
ioseph tuo figliuol e uiuo & sano
& noi come tipare padre riprendi
& tutti p donanza richiediamo
cagion noi fumo darti tante pene
idio del nostro male cauato ha bene
Ioseph e q̄l che gouerna legypto
& tãta e i gratia dello impadore
p sua uirtu & giudicio diritto
piccoli e grãdi ognũ li porta amore
il nostro grãde & pessimo delicto
ci ha pdonato e facto grãde honore
& mādati salute & gr̃a presenti
a te alle tue dōne & tuo parenti
Et uuol che noi andiamo i q̄l paese
cō teo padre tutti ad habitare
eglie tãto gentil magno & cortese
chel Re si lascia dallui gouernare
a tutti quãti noi fara lespeſe
mẽtre che questo caro hara adurare
po padre mio caro andianne tosto
difarci tutti ricchi egli ha disposto

Iacob dice loro

Quãto e folle colui che pō la speme
in questa cieca & miserabil uita
& piu folle e colui che dio nō teme
& nō ncorre alla bonta ifinita
dolor et gaudio io s̃eto al core iſieme
per la nouella che ho da uoi sentita
pẽtãdo al fallo uostro cō grã duolo
e gaudio / seglie uiuo el mie figliuolo
O benigno signore eterno idio
fontana di pietã & di dolceza
quãto piu posso & so tiringratio io
poi cha uoluto nella mia uecchieza
donar tanto cōforto al corpo mio
che si manchaua per la debolezza
pdonami signore giusto & uerace
& fa del seruo tuo quel chatẽ piace
O figliuo mie quãto siate obligati
dirender laude adio diuotamente
che sendo uoi si crudi & scelerati

e stato iuerſo uoi si patiente
hor col nome di dio sianci auaiati
piccoli e grãdi ognũ di nostra gẽte
andian tutti a ueder Ioseph mio
rẽdẽdo sẽpre gratie al grãde idio

Giunti che sono innanzi a

Ioseph Iacob dice

Chi potre mai rẽder gratie al signore
ditãto beneficio & tãto dono
dolce figliuolo cōforto del mio core
tanto felice i questo mōdo sono
nō ha guardato ame uil peccatore
idio del ciel troppo pietoso e buono
po chi tho ritrouato figliuol mio
faccia hor dime cioche gli piace idio

Rispõde Ioseph & dice

Cō mille lingue dir nō sapre mai
il gaudio ella legrezza che hor sento
padre che tanto tẽpo piãto mhai
oggi pon fine a ogni tuo lamento
el resto che nel mondo uiuerai
dolce mie padre tu sarã cōrento
ristoreratti iddio p sua clemenza
uedura latua lunga patienza

F I N I S

in 1871

8

For many years the
children in the neighborhood of the
has an important station in the village
for the children in the
1871 & 1872. The children in the
1871 & 1872 were first taken to
points at the station of the
which were, having only 6 hours a day
for the children in the
the children in the
the children in the